Una legge per il welfare generativo

Autore: Paolo De Maina

Fonte: Città Nuova

Come rendere attivo il destinatario della prestazione sociale che diventa, così, un investimento e non un costo. La proposta normativa della Fondazione Zancan nel giudizio positivo del costituzionalista Emanuele Rossi della Scuola Sant'Anna di Pisa

Malgrado le [grandi contraddizioni della spesa sociale](#) in Italia, i segnali di generatività si stanno facendo strada con una strategia condivisa: **responsabilizzare, rendere, rigenerare**. Significa valorizzare ogni persona che riceve aiuto chiedendole di contribuire al bene comune. Non è facile e le resistenze sono notevoli nelle pubbliche amministrazioni da parte di chi non è disposto a superare le consuetudini burocratiche che ingessano e deteriorano le risorse a disposizione, mentre è urgente e sperimentare pratiche di welfare capaci di investimento, rendimento, impatto sociale.

Per questo nel rapporto 2015 la Fondazione Emanuela Zancan dedica ampio spazio a una proposta di legge per il welfare generativo. «Giunti a questo punto, la Fondazione ritiene sia necessario compiere un deciso passo in avanti, ovvero giungere a una disciplina legislativa (per il livello nazionale e per quello regionale) che consenta di mettere a frutto la proposta di welfare generativo aprendo a essa opportunità di applicazione diffusa» scrive **Emanuele Rossi**, costituzionalista della Scuola Sant'Anna di Pisa.

Il welfare generativo che la proposta intende regolare si fonda sull'idea di **collegare l'erogazione di una prestazione** del sistema integrato, e tesa a garantire un diritto sociale, **all'attivazione del soggetto** destinatario della prestazione.

Con welfare generativo, in sostanza, si intende «l'insieme delle modalità di rigenerazione e rendimento delle risorse a disposizione del sistema di welfare, mediante la responsabilizzazione dei

soggetti destinatari di interventi di sostegno, i quali volontariamente realizzino azioni a corrispettivo sociale a vantaggio della collettività». Le **«azioni a corrispettivo sociale»** sono quelle attività che comportano il coinvolgimento attivo e responsabilizzante del destinatario degli interventi di sostegno: si tratta di attività finalizzate a rafforzare i legami sociali, a favorire le persone deboli e svantaggiate nella partecipazione alla vita sociale, a promuovere a vantaggio di tutti il patrimonio culturale e ambientale della comunità; in generale, ad accrescere il capitale sociale locale e nazionale.

Si aprono in questo modo **nuovi scenari di welfare**, per superare la recessione che vedrà inevitabilmente una riduzione della protezione sociale se al welfare assistenziale non subentreranno nuovi paradigmi di welfare, necessari per passare dalla logica del costo a quella dell'investimento. La proposta di legge mira inoltre a realizzare un sistema efficace di valutazione delle azioni a corrispettivo sociale, verificando il valore sociale prodotto, attraverso un rapporto annuale di monitoraggio. «Questa proposta - precisa Rossi - ha il solo scopo di “mettere sul piatto” il portato possibile, sul piano normativo e delle regole giuridiche, delle riflessioni svolte e maturate sul campo. Ovviamente si tratta solo di una proposta, come tale discutibile, modificabile, integrabile». È a disposizione delle forze politiche perché ne facciano il migliore utilizzo possibile con l'obiettivo di favorire nuove forme di solidarietà e di cittadinanza generativa.